



Omelia del 23 marzo 2020

(Gv 4,43-54)

Anche oggi il Signore ci sorprende un po' in una posizione che forse diamo per scontata o che ci ritroviamo addosso e che Lui, invece, ci corregge.

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».

È come se ci avesse colti in fallo, non per il piacere di coglierci in fallo, ma - come dicevo - per correggerci, per rimetterci in cammino.

Questa posizione che spesso ci ritroviamo addosso anche noi, come i Suoi contemporanei di allora, dove il Signore deve sempre dimostrare qualcosa da capo per risparmiarci quell'atto di fiducia umana che, invece, è richiesta, in un rapporto di amicizia. È come se, senza accorgercene, anche noi, fossimo un po', diciamo così, con le braccia conserte, a dire al Signore: "Bè, se non mi dimostri, oggi, come faccio a credere in Te? Dimostrami, con un segno, con un prodigio, così che io possa credere in Te".

Ma non è questo il rapporto di amicizia e, men che meno, il rapporto di fede a cui siamo invitati e che, invece, ci è possibile!

Ancora una volta il Signore deve dimostrare qualcosa?

Non basta tutto ciò che abbiamo già visto?

E il Vangelo lo dice, lo racconta, lo descrive: Lo avevano visto a Cana, nella stessa città; Lo avevano visto a Gerusalemme, anche loro erano andati a Gerusalemme e avevano visto tutto ciò che aveva fatto; eppure, non basta mai in quella posizione secondo cui il Signore deve dimostrare e noi dobbiamo aspettare che dimostri per poterGli credere, non basta mai. Tutto il Vangelo è percorso da questa richiesta, pretesa, verso Gesù.

Invece, come è diversa la posizione di quell'uomo, il cui bambino è malato e che, appena il Signore gli dice: «Va', tuo figlio vive» - dice il Vangelo, senza aggiungere nulla - «Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino». Per la fiducia in Lui, perché Lo conosceva, perché si vede che aveva visto, saputo, insomma, aveva abbastanza ragioni per poter dire: "Io so che quello che Tu hai detto è accaduto".

E così, anche noi questa mattina possiamo avere la posizione di chi dice: "Signore o Tu ci dimostri qualche cosa e allora possiamo crederTi", cercando di risparmiarci così il nostro passo, la nostra libertà, il nostro lavoro, il nostro cammino verso di Lui - ma il Signore non cederà a questa ingiustizia - oppure davvero questa mattina possiamo ricominciare davanti a Lui con fiducia. Certo, chiedendo che oggi ci mostri tutta la Sua potenza, che oggi si faccia presente, ma non dobbiamo cominciare da capo, non deve ridimostrare, come se anni di fede, cioè di rapporto con Lui, non esistessero.

Noi tutti abbiamo un rapporto con il Signore che dura da anni. Davvero il Signore questa mattina deve ricominciare da capo come se niente fosse stato fino ad ora? O forse noi possiamo dire: "Sì, Ti conosco. Io Ti conosco, Signore, e so, per quello che hai fatto in me, nella mia vita - come abbiamo detto nel Salmo: «Mi

AMMINISTRAZIONE SANTUARIO DI OROPA

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551200 - Fax 015.25551219  
Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it) - [info@santuariodioropa.it](mailto:info@santuariodioropa.it)

hai risollevato» - quante volte mi hai risollevato! E proprio in nome di questo, fidarci e attendere - come quell'uomo - che il Signore, anche oggi, ci mostri la Sua benevolenza.

È vero, si costruisce nel tempo, tant'è che anche quest'uomo, quando gli dettero la notizia della guarigione del figlio, «credette». Credeva anche prima, ma così il nostro cammino di convinzione e di fede si rafforza di giorno in giorno. Abbiamo una storia con il Signore, Lui non vuole che ci fidiamo "a occhi chiusi", come a volte diciamo; al contrario: il Signore vuole e sa che possiamo fidarci a occhi aperti.